

**La recensione****Clima e migrazioni perché siamo tutti sulla stessa barca**

Ugo Cundari

Secondo uno studio della Banca mondiale, entro il 2050 saranno 143 milioni gli uomini e le donne costretti a spostarsi per motivi climatici. Le statistiche definiscono questo popolo di disperati in vari modi, rifugiati ambientali, eco profughi, indignados del clima. Fatto sta che in un futuro non troppo lontano catastrofi meteo-climatiche come alluvioni, siccità, aumento del livello del mare, desertificazione, mancanza d'acqua pro-

durranno la più grave crisi dei rifugiati della storia. La prima reazione può essere quella di pensare che da una parte ci sono gli occidentali stanziali, dall'altra gli stranieri migranti. Non è così, come spiega l'esperta di questioni climatiche Francesca Santolini, che fin dalle prime righe di "Profughi del clima" (Rubbettino, pagine 104, euro 12) scrive: «siamo tutti migranti, la maggior parte di noi non vive nel luogo di nascita dei nostri nonni, e alzi la mano chi non ha un'esperienza di migrazione diretta tra le ultime generazioni della sua famiglia».

Santolini ricorda che «nel 2018 si sono verificati 14 eventi meteorologici in cui la devastazione è costata più di un miliardo di dollari. Il numero medio di persone esposte alle ondate di calore è aumentato di circa 125 milioni dall'inizio del secolo, con conseguenze mortali. Nel corso del 2019 si è registrato caldo record in Europa, freddo insolito in nord America e forti ondate di caldo in Australia. L'estensione del ghiaccio nell'Artico e in Antartide è ancora una volta ben al di sotto della media mentre le temperature della superficie del mare sono in costante aumento». Il rischio più grosso è quello dell'apartheid climatico, con i ricchi che si rifugiano al riparo dalle catastrofi e i poveri costretti a fuggire per non morire. Per contrastare uno scenario del genere «va trasformato il modo in cui beni e servizi approdano oggi sul mercato. È necessario un cambio di paradigma orientato alla conversione ecologica, e serve "disaccoppiare" economia e gas serra attraverso l'abbandono dei combustibili fossili». Ma non basta. Fondamentale è modificare la percezione dell'altro, sentirci tutti nella stessa situazione dei migranti, per esserlo stati o perché lo potremmo essere. L'autrice cita decine di esempi storici, con testimonianze, letterarie e non, di questa consapevolezza che sembra ormai perduta, a cominciare dalla lettera di Seneca alla

madre Elvia, scritta nel I secolo dall'esilio in Corsica: «l'Asia è piena di ateniesi; Mileto ha popolato settantacinque città sparse un po' dappertutto; tutta questa costa dell'Italia bagnata dal Mare Inferiore divenne Magna Grecia. L'Asia si attribuisce gli etruschi, i tiri abitano l'Africa, i cartaginesi la Spagna, i greci si sono introdotti in Gallia e i galli in Grecia». Cambiano i nomi dei popoli e dei luoghi ma il risultato è sempre lo stesso, da secoli e millenni. L'unica razza è quella umana, nessuno si salva da solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCA SANTOLINI
PROFUGHI DEL CLIMA
UN MONDO DOVE NASCONO
GLI AMBROSI



"PROFUGHI DEL CLIMA"
Francesca Santolini
RUBBETTINO, pagine 104, euro 12

